

DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

Che cosa ci insegnano le vertenze dei tassisti e degli ambulanti?

Franco Mirabelli (senatore della Repubblica del Pd)



In queste settimane, durante la discussione sul decreto Milleproroghe, in tante città, sono state organizzate diverse manifestazioni, scioperi e mobilitazioni da parte di alcune categorie, in particolare tassisti e ambulanti. Per quanto riguarda i taxi il blocco del servizio durato due o tre giorni ha spesso penalizzato cittadini e città. I media si sono molto occupati degli effetti delle proteste e, dall'altra parte, le Istituzioni si sono preoccupate di trovare soluzioni per evitare ulteriori disagi ai cittadini. In realtà su entrambe queste vicende, mercati e taxi, si confrontano due idee molto diverse su quali debbano essere le priorità alla base delle scelte normative quando si parla di servizi pubblici. Il confronto è tra chi privilegia l'attenzione alla qualità e alla accessibilità dei servizi per i cittadini e chi invece protegge i pur legittimi interessi di chi li fornisce anche a scapito dell'efficienza. Resto su queste due questioni ma il tema è più generale e sempre complicato da affrontare dato il grande potere che ha chi può interrompere servizi indispensabili. Sui tassisti pesa la concorrenza di nuovi servizi, dal car-sharing ai noleggi con conducenti fino ad Uber. Per chi deve spostarsi nelle città avere la possibilità di scegliere tra opportunità diverse è un vantaggio poter contare su una rete di servizi più diffusa e, naturalmente, poter contare su prezzi che, grazie alla concorrenza, scendono. Come si conciliano i due interessi sostanzialmente contrapposti è il problema. Non credo che la risposta sia ridurre la concorrenza

o la possibilità di accesso ai servizi per i cittadini ma semmai garantire ai tassisti regole chiare che consentano di riconoscerne un ruolo e valorizzare la capillarità della loro offerta. Per il resto starà anche a loro migliorare la qualità del servizio per essere più competitivi e utilizzare la tecnologia, come si fa nelle grandi città, per consentire ai cittadini chiamate e pagamenti che utilizzino le potenzialità offerte dalla rete e dagli smartphone. In sintesi moltiplicare le possibilità di scelta per chi deve spostarsi significa garantire servizi migliori e più accessibili. L'altra questione che ha visto manifestazioni sotto il Parlamento è quella che degli ambulanti. Nel 2010, quando nel Governo Berlusconi c'erano coloro che in questi giorni hanno cercato di cavalcare le proteste, si decise di applicare la normativa Bolkestein anche per l'assegnazione dei posti nei mercati. In sintesi si obbligavano i Comuni a mettere a bando gli spazi. Successivamente nel 2012 la conferenza Stato-Regioni ha approvato un'intesa con l'obiettivo di garantire nei bandi la possibilità per gli attuali concessionari di poter riavere il posto per 12 anni, ma anche per impedire, come avviene ora, che ci siano decine o centinaia di licenze nelle mani di una stessa persona e dare la possibilità ai Comuni di migliorare la qualità dei mercati stabilendo regole e criteri in questa direzione. Non essendo una parte del Paese nelle condizioni di assegnare le concessioni con le nuove regole il Milleproroghe ha previsto la scadenza delle attuali concessioni nel 2018 per dare tempo a tutti i Comuni di applicare l'intesa a garanzia di tutti. La richiesta che ha scatenato la protesta è stata quella, contenuta in un emenda-

mento che io stesso ho presentato e che è stato approvato, di garantire però che le gare già indette dai Comuni potessero svolgersi consentendo a chi le regole le ha rispettate di non essere penalizzato. Come hanno sostenuto le grandi organizzazioni del commercio si trattava di garantire l'applicazione dell'intesa Stato-Regioni evitando il rischio che l'applicazione della Bolkestein portasse a mettere all'asta i posti senza più alcuna garanzia per gli attuali concessionari. L'abbiamo fatto anche nella convinzione che, consentire ai Comuni di organizzare i mercati scoperti, significhi anche contrastare illegalità e degrado, colpire chi si è approfittato di irregolarità diffuse presente in tante realtà, ma, soprattutto, anche in questo caso, migliorare la qualità e le garanzie per i cittadini. Per gli operatori questa scelta toglie incertezza sul loro futuro e garantisce 14 anni di tranquillità lavorativa. In generale abbiamo respinto l'idea di dover fare una norma che alla fine rischiava di penalizzare chi sta applicando la legge e rispettando le regole per salvaguardare chi ancora non l'ha fatto. Così i Comuni che hanno lavorato per riorganizzare i mercati non vedono vanificato il loro lavoro ma, nello stesso tempo, agli altri viene dato il tempo per farlo. Credo che fatte queste precisazioni sia più chiaro che le questioni legate alle mobilitazioni degli scorsi giorni non riguardano solo gli operatori, ma riguardano i cittadini tutti che hanno diritto ad avere servizi più efficienti e migliori. Le rivendicazioni dei tassisti e di chi lavora nei mercati devono trovare ascolto ma non possono e non devono confliggere con questo principio.

DA PALAZZO MARINO

Approvato il bilancio del Comune: più fondi per asili, cultura e periferie

Beatrice Ugecioni (vicepresidente del Consiglio Comunale di Milano - consigliera della Città Metropolitana)



Dopo un percorso iniziato il 9 gennaio, durante il quale c'è stato un serrato confronto in venti sedute di Commissione, alla presenza dell'Assessore Tasca, all'undicesima seduta di Consiglio e dopo una nottata conclusasi poco prima delle 4 del mattino, è stato approvato, con 29 voti favorevoli e 13 contrari, il Bilancio del Comune di Milano. Un'approvazione in tempi decisamente brevi e prima della scadenza del 30 marzo, prevista dalla legge. Un bel lavoro di squadra, fatto di studio e molta pazienza; di me-

coloso confronto con l'opposizione e di limitati picchi di ostruzionismo, tenuto abilmente sotto controllo. Si tratta di un bilancio con una previsione di spesa di 5,8 miliardi di euro: 3,3 per la parte della spesa corrente e 2,5 per la parte in conto capitale; un previsionale che fa il possibile per conciliare le esigenze di contenimento della spesa con il mantenimento del livello e della qualità delle prestazioni offerte ai cittadini. Durante il dibattito in Aula vi è stata anche una proficua fase dialettica tra Consiglio e Giunta che ha permesso di rimodulare alcune voci di spesa basti pensare all'emendamento, proposto dalla

maggioranza e approvato all'unanimità, con lo scopo di reintegrare 1 milione di euro per garantire 400 posti in più negli asili nido convenzionati a disposizione delle famiglie; ad un altro che mette a disposizione dei 9 Municipi un totale di 99.000 euro destinati a iniziative culturali e ad altri due, per un valore complessivo di 540.000 euro per progetti che intervengano nello sviluppo delle periferie. Ora si inizierà il confronto sul alcuni ordini del giorno collegati al Bilancio, ossia documenti con cui il Consiglio Comunale indicherà alcune priorità rispetto agli interventi previsti per i vari quartieri. Di questo vi terrò aggiornati.

CONSULENZA LEGALE

Chi può andare in pensione con meno di 15 anni di contributi?

Avv. Alessia Castellana



Con l'entrata in vigore della così detta Legge Fornero, il diritto alla pensione di vecchiaia è subordinato alla presenza di un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni. In deroga a tale previsione, fermo il raggiungimento dell'età anagrafica prevista per la generalità dei lavoratori, possono ancora beneficiare del requisito minimo contributivo quindicennale alcune categorie di lavoratori che al 31 dicembre 1992 abbiano, ad esempio, versato 15 anni di contributi, siano stati ammessi alla prosecuzione volontaria, possano far valere un periodo di assicurazione e di contribuzione inferiore ai 15 anni previsti dalla previgente normativa.

La "deroga Amato", inoltre, è applicabile anche ai dipendenti che possano far valere un'anzianità assicurativa di almeno 25 anni, occupati per almeno 10 anni per periodi di durata inferiore a 52 settimane nell'anno solare. Vigge altresì un'ulteriore deroga, posta in favore dei "quindicenni" e prevista dalla così detta opzione contributiva Dini, che prevede il passaggio della liquidazione della pensione al sistema contributivo. L'esercizio di tale opzione è riservato a coloro che abbiano almeno 15 anni di contribuzione, di cui almeno 5 maturati successivamente al 31 dicembre 1995, ma non abbiano già maturato 18 anni di contribuzione alla medesima data. Anche in questo caso, la possibilità di accedere alla pensione di vecchiaia con soli 15 anni di

contribuzione accreditata è subordinata al raggiungimento dell'età pensionabile. In caso di pensione di vecchiaia contributiva, infine, il requisito contributivo minimo può essere abbassato a soli 5 anni a fronte dell'innalzamento di quello anagrafico a 70 anni e 7 mesi di età. Lo Studio offre un servizio di valutazione della singola posizione pensionistica, fornendo pareri informati all'esito dell'esame della condizione personale di coloro che desiderino approfondire la tematica.

Avvocato Alessia Castellana, Viale Premuda 16, Milano, tel. 02.36768630, alessia.castellana@studioavvocatiecommercialisti.it.

ODONTOIATRIA

Soluzioni economiche per l'implantologia

Nunzio M. Tagliavia

I trattamenti implantologici, cioè l'inserimento di viti al titanio che imitano le radici dei denti, sono considerati costosi. Ci si riferisce, in particolare, a quei casi in cui mancano completamente i denti, o in cui la situazione degli elementi dentari residui sia talmente compromessa da doverli estrarre tutti. In entrambi i casi, ci trova nella condizione di proporre o una protesi mobile totale (dentiera), o un trattamento implantologico che ripristini un adeguato numero di elementi dentari. La dentiera è una soluzione economica e spesso anacronistica, e presenta l'inconveniente di dover utilizzare un dispositivo ingombrante che nella parte superiore della bocca ricopre tutto il palato per garantirne un "effetto ventosa", affinché la protesi rimanga in posizione, con la sgradita sensazione di avere un corpo estraneo in bocca al quale occorre abituarsi, e con la permanente sensazione di non poter sentire la gengiva del palato; sensazione necessaria per la percezione dei sapori. Per la parte inferiore della bocca il problema di stabilità è maggiore, perché non è sempre possibile creare un effetto ventosa adeguato, in quanto la superficie orale a disposizione è minore, e anche perché la presenza della lingua tende a muovere la protesi mobile. Con gli imma-

ginabili disagi estetici, di masticazione, e nel parlare. In questo caso, spesso, si ricorre alle paste adesive che non tutti tollerano, sia per la sensazione sgradevole che producono, e sia perché la pasta adesiva va rinnovata almeno un paio di volte al giorno. Se le valutazioni radiologiche dell'osso lo indicano, l'implantologia fornisce due soluzioni alternative per ovviare a questi disagi. La prima consta nell'inserire un numero di viti d'impianto il più alto possibile, sulle quali posizionare corone (o capsule) unite tra loro, realizzando un'arcata fissa. Questa soluzione, pur essendo corretta, presenta lo svantaggio di essere costosa per il consistente numero di capsule da posizionare. La seconda soluzione, detta "Toronto Bridge", è molto meno costosa, e la possiamo considerare come una via di mezzo tra quella delle protesi mobili complete (dentiere) e le arcate di capsule fisse su impianti. Questa seconda soluzione prevede l'utilizzo di una protesi, molto ridotta nelle dimensioni, e ancorata a tre o quattro viti implantologiche. Il risultato è che per la parte superiore della bocca si può evitare il fastidio del palato, e nella parte inferiore la protesi, avendo un saldo ancoraggio sulle viti, rimane stabile senza dover utilizzare la pasta adesiva.

La "Toronto Bridge" può essere una protesi bloccata alle viti degli impianti rimovibile solo dal dentista; oppure rimovibile, una volta al giorno dal paziente. In entrambi i casi è come fossero denti fissi. La "Toronto" presenta una notevole resa estetica, di masticazione, elimina la pasta adesiva, riduce drasticamente i problemi nel parlare, ed è di facile utilizzo; ed è indicata ai pazienti con un'età non necessariamente avanzata, che si trovano nella condizione di avere una situazione orale talmente compromessa da rendere irrecuperabili tutti i denti. Con l'indubbio vantaggio di essere una soluzione molto economica.

Disponibili finanziamenti a Tassi Agevolati o Tasso Zero per le vostre cure dentali. Fino a €4000 nessun documento di reddito richiesto.

Dottor Nunzio M. Tagliavia, Medico Chirurgo Odontoiatra, Medicina Estetica del Viso - Via Luigi Mainoni D'Intignano 17/a, - 20125 Milano - Telefono 026424705, Cellulare 3921899921 info@dentistalowcost.it, www.dentistalowcost.it, www.fillermilano.com.

NATURA E SALUTE

Dimagrire è anche una questione di testa

Paola Chilò

Osserviamo per un momento cosa sta succedendo in America: vi sono delle trasmissioni televisive che documentano la creazione di veri e propri "campus" di dimagrimento intensivo per "superobesi", cioè coloro che purtroppo hanno ormai trasformato il loro volto così gravemente che quasi pare abbiano perso la loro identità! Vengono spronati crudelmente a metterci tutta la volontà possibile, presupponendo che non ne abbiano, ma in realtà il problema non è una mancanza di volontà, bensì dove invece questa sia stata indirizzata fino a quel momento. Colui che ingrassa pone tutta la sua attenzione sul cibo, vedendo di se stesso solo la lotta con esso. Il volto autentico è stato dimenticato e lo specchio lo riflette. Tutte le passioni e gli aspetti giocosi della vita sono stati messi da parte, perché la serietà e la fatica della realtà quotidiana hanno organizzato un recinto oltre il quale è difficile posare lo sguardo. Se si perde la curiosità, il senso di avventura, la voglia di sorprese, si scende

sempre più in basso, attaccandosi a ciò che di più consolatorio e a portata di mano c'è: il cibo! In questo modo si crea una stasi abitudinaria e la passività prende il sopravvento. Chi ingrassa è troppo severo con se stesso, pretende troppo e si giudica imperfetto, perdendo così elasticità e leggerezza interiore. Pertanto un primo passo è accogliere quella "vocina" che "conduce al frigorifero", come una parte amica, parlandole e facendole delle domande ed evitando così la lotta con se stessi. Un secondo passo importante è cercare di eliminare le "abitudini": anche cambiare strada per andare al lavoro a volte serve; liberarsi dai pregiudizi e preconcetti è ovviamente dall'ipercontrollo. Aprire la porta al nuovo, a un sogno nel cassetto, al lato creativo ed inaspettato che alberga in ognuno di noi, smettendo di cercare l'approvazione degli altri; trovare degli spazi propri in cui stare davvero in pace con se stessi, è una delle

vie percorribili per dare ossigeno alla realtà quotidiana "asfissiante" che come una zavorra appesantisce anche il giro vita! Per aiutare a sostenere tali cambiamenti che indurranno anche una trasformazione dell'aspetto esteriore, vi sono dei rimedi floreali e delle tecniche immaginative o metamorfiche naturali da poter inserire in un percorso completo di dimagrimento e rinascita. In fondo i bambini quando giocano non pensano a "cibarsi"...anzi...solitamente vanno richiamati al "dovere"! Ritornare ogni tanto come fanciulli, in un ritmo vitale di spensieratezza e gioco... fa solo bene!

Paola Chilò, Naturopata esperta in riequilibrio alimentare con orientamento psicosomatico - Per informazioni o appuntamenti: Tel. 3396055882 - Studio Naturopatia in Via Terruggia 1, 20162 Milano - e-mail naturopaki@gmail.com.